

Tra don Milani e il Pd, il '900 pubblico e privato di Pietro Ichino

LE pagine dedicate a don Milani sono tra le più belle di questo libro che è sì storia di famiglia, ma soprattutto storia del '900, di uomini e donne che cercano di dare un bel futuro al Paese. Il priore di Barbiana è uno di questi, ed essendo amico di famiglia – alto borghese, cattolico e toscano-lombardo – ecco che lo vediamo da vicino in "La casa nella pineta" (Giunti), dove Pietro Ichino mescola le sue vicende con quelle italiane. L'autobiografia del giustavorista è solo un modo per raccontare gli slanci conciliari e quelli del centrosinistra, l'antagonismo di classe e le minacce delle Brigate rosse, l'impegno sindacale e quello politico (dal Pci al Pd), l'ansia di riforme e le cocenti delusioni. Così come l'ostracismo cui lo condanna il suo stesso partito, dopo aver bollato le idee eterodosse (rispetto alla linea) di Ichino in materia di lavoro. Ma è soprattutto raccontando del clan Ichino-Pellizzi, dell'incursione milanese di don Milani con i suoi ragazzi, dell'impronta indelebile che questi lascerà in Pierino (così come viene indicato in "Lettera a una professoressa"), del rapporto con il padre, che Ichino dà a questa autobiografia anche un tocco poetico. E la casa nella pineta di Forte dei Marmi è il cuore che tutto tiene e tutto fa pulsare.

Achille Scalabrin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La casa nella pineta
di Pietro Ichino

GIUNTI
PAGG. 420
€ 18,00

